

COSIMO DAMIANO FONSECA
ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

PREFAZIONE

Adhuc multiplicabuntur in senecta uberi,
et bene patientes erunt
(Ps 91: 15)

Il 28 giugno 1969 il ventiseienne chierico Giuseppe Liberto, nato il 21 agosto 1943 a Chiusa Sclafani, graziosa cittadina in provincia di Palermo, ricevette l'ordinazione presbiterale per le mani di Sua Eccellenza Monsignor Corrado Mingo (1901-1980), Arcivescovo Metropolita di Monreale dal 1961 al 1978.

Sotto la volta dell'immensa navata centrale della Cattedrale di S. Maria Nuova, elevata a Basilica minore da papa Pio XI nel 1926, il giovane don Giuseppe diventava *sacerdote per*

sempre secondo l'ordine di Melchisedek (Eb 7, 17), rallegrato dall'aureo sfolgorio della splendida decorazione musiva del XII secolo e in compagnia dei circa duecentocinquanta santi – martiri, confessori, vergini, religiosi e laici – raffigurati nel tempio a significare che Dio continua ad operare le meraviglie del suo amore nella vicenda umana attraverso i suoi Servi.

Ad accogliere la primizia dell'oblazione sacerdotale di don Giuseppe fu il maestoso e benevolo *Cristo Pantocratore*, troneggiante sul fondo dorato del catino absidale. Il Salvatore con la mano destra benedice e, al contempo, con la sinistra sorregge il libro sul quale sta scritta la verità che don Giuseppe avrebbe testimoniato e resa visibile – o meglio, nel suo caso, armoniosamente “ascoltabile” – con il suo ministero presbiterale e la sua diaconia artistica: «Io sono la luce del mondo. Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8, 12-20).

Il rito dell'ordinazione presbiterale nel magnifico Duomo di Monreale innestò don Giuseppe nel virtuoso e incessante dinamismo della liturgia, che sarebbe divenuta la declinazione specifica, e potremmo dire “speciale”, del suo essere sacerdote. Alla base del solido e impre-scindibile magistero di sapiente aggiornamento liturgico, secondo lo spirito della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, offerto da don Giu-

seppe pare suggestivo poter ravvisare, quale potente *vis* originaria, anche il sacro splendore della cattedrale di Monreale. E ci piace rileggere il momento stesso dell'ordinazione di don Giuseppe quale sua ideale consacrazione alla *via pulchritudinis* come mezzo privilegiato dell'annuncio evangelico, sulla scorta delle plastiche espressioni di Sua Eccellenza Monsignor Cataldo Naro (1951-2006):

Si, non c'è dubbio che il duomo di Monreale mostra tutta la sua bellezza quando vi si celebra la liturgia. È stato costruito per la liturgia. E per una liturgia regalmente solenne. È nel momento liturgico che essa appare davvero una reggia, una bellissima reggia, una regale casa di Dio, in cui si celebrano i divini misteri e sulle cui pareti si leggono i racconti della Bibbia, le storie di Dio. Tutto vi dice la presenza del Cristo risorto. Tutto aiuta a farsi presenti alla Divina Presenza. Il mondo di Dio e il mondo degli uomini vi appaiono contigui. Chi lo progettò e ne ideò i cicli musivi aveva molto vivo il senso della trascendenza di Dio e, insieme, della regalità divina di Gesù Cristo, il Figlio eterno di Dio fattosi uomo e morto e risorto per la nostra salvezza¹.

E proprio della Cappella Musicale del Duomo di Monreale don Giuseppe sarebbe divenuto

¹ C. NARO, *Introduzione*, in *Il Duomo di Monreale. Lo splendore dei mosaici*, Città del Vaticano 2009, p. 7.

Maestro, oltre a svolgere funzioni di docenza presso il Conservatorio “Vincenzo Bellini” di Palermo, dove aveva conseguito i diplomi di strumentazione e composizione, e presso la Facoltà Teologica di Sicilia, ove ad oggi insegna Musicologia liturgica.

Nominato il 29 maggio 1997 *Maestro Direttore* della Cappella Musicale Pontificia ‘Sistina’ da san Giovanni Paolo II (1920-2005), don Giuseppe, che avrebbe ricoperto il prestigioso e oneroso incarico sino al 2010, oltre che nelle numerose celebrazioni papali, ha diretto la Cappella in un centinaio di concerti in Italia e all’estero, sino in Giappone, e ha inaugurato per i tipi della Libreria Editrice Vaticana nel 2004 – anno che salutò l’uscita del CD *Coronas Annum Benignitate Tua* con le sue composizioni organistiche per l’anno liturgico, registrate in Germania dall’organista Gianluca Libertucci –, la Collana *Liturgica Poliphonia. I Canti della Cappella Musicale Pontificia ‘Sistina’*, nella quale sono state edite molte delle sue composizioni liturgiche.

Alla luce del fecondo servizio ministeriale, liturgico e musicologico, reso da don Giuseppe come fedele presbitero, fine Maestro Direttore di Cappella e poliedrico compositore, sia alla Chiesa universale che al mondo della cultura e delle arti, penso di interpretare il sentimento di tutti unendomi alle attestazioni di sincera stima, grata

riconoscenza e sentito affetto nei suoi riguardi, in occasione della fausta ricorrenza giubilare del Cinquantesimo anniversario della sua Ordina-zione Presbiterale (1969-2019).

Esprimo, pertanto, il mio più vivo rallegra-mento per la pubblicazione di questa felice sele-zione di *Pensieri* di don Giuseppe, impreziosita peraltro da una sapida e brillante *Introduzione* del curatore del volume, il Dr. Pierantonio Piatti, collaboratore scientifico del Pontificio Comitato di Scienze Storiche e apprezzato indagatore delle complesse tematiche della storia della spiri-tualità e della mistica². Questa raccolta di rifles-sioni di don Giuseppe reca il titolo evocativo *Recordatus misericordiae* – «Il Signore si è ri-cordato della sua misericordia» –, derivato dal *Magnificat*, celebre cantico trådito nel primo ca-pitolo del Vangelo di Luca e inserito sin dal-l'Alto Medioevo nel tessuto della tradizione li-turgica della Chiesa latina.

Espressione di profonda e intima esultanza, con la quale Maria loda e ringrazia Dio perché si è benignamente degnato di liberare il suo popo-lo, il *Magnificat* venne definito cantico «della

² Cfr. C. D. FONSECA, *L'impegno storiografico di Pierantonio Piat-ti. Laudatio* pronunciata il 13 febbraio 2019 presso l'Istituto Patristico «Augustinianum» a Roma, in occasione della cerimonia di conferi-mento della Croce di Cavaliere dell'Ordine Equestre Pontificio di S. Gregorio Magno al Dr. Pierantonio Piatti, ufficiale del Pontificio Co-mitato di Scienze Storiche.

Chiesa in cammino»³ da san Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Redemptoris Mater*, promulgata il 25 marzo 1987:

La Vergine Madre è costantemente presente in questo cammino di fede del popolo di Dio verso la luce. Lo dimostra in modo speciale il cantico del «Magnificat», che, sgorgato dal profondo della fede di Maria nella visitazione, non cessa nei secoli di vibrare nel cuore della Chiesa. Lo prova la sua recitazione quotidiana nella liturgia dei Vespri ed in tanti altri momenti di devozione sia personale che comunitaria⁴.

Un entusiasta Benedetto XVI commentava a tal proposito, nell'Udienza Generale del 15 febbraio 2006, al termine del ciclo di catechesi di commento ai Salmi e ai Cantici che compongono la Liturgia delle Ore:

Rivolgo anzitutto un affettuoso pensiero al Maestro Mons. Giuseppe Liberto e ai cantori della Cappella Sistina [...]. Ci hanno cantato in modo meraviglioso il Magnificat. Cari amici, desidero esprimere il mio grato apprezzamento per il servizio che prestate nelle celebrazioni liturgiche presiedute dal successore di Pietro [...]⁵.

³ *Lettera Enciclica Redemptoris Mater del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II sulla Beata Vergine Maria nella vita della Chiesa in cammino (25 marzo 1987)*, n. 35.

⁴ *Ibidem*.

⁵ BENEDETTO XVI, *Dare bellezza per la gloria di Dio. Discorso alla Cappella Musicale Pontificia 'Sistina'*, Città del Vaticano 2005, p. 19.

Questa dimensione ecclesiale è la chiave interpretativa e il *luogo teologico* della misericordia sperimentata da don Giuseppe nel suo ministero presbiterale. Egli, a sua volta “ammaestrato” dalla lunga e feconda consuetudine con il Popolo di Dio, ha scelto come primaria categoria salvifica per la quale gioire e lodare «Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà» (*Es* 34, 6), già nel titolo di questa raccolta di suoi pensieri di uomo e di presbitero, la misericordia, che Papa Francesco ha definito «l’architrave che sorregge la vita della Chiesa»⁶:

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l’atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato⁷.

È ad un *rinnovato e rinnovante* Umanesimo cristiano, profeticamente promosso in seno al

⁵ PAPA FRANCESCO, *Misericordiae Vultus. Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia (11 aprile 2015)*, n. 10.

⁷ *Ibid.*, n. 2.

Concilio Vaticano II, nel cui cinquantesimo anniversario di conclusione (1965-2015) Papa Francesco ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015-20 novembre 2016), che le riflessioni di don Giuseppe si ispirano e intendono approdare.

Con uno stile semplice e “parlante”, mitemente giocoso e delicatamente pastorale ma, a tratti, anche coraggiosamente sferzante, don Giuseppe condivide il cammino dell’uomo verso la pienezza della vita cristiana e la perfezione della carità⁸, certo che «da questa santità è favorito un tenore di vita più umano anche nella società terrena»⁹. Quello proposto dall’Autore è un percorso di progressiva umanizzazione e quindi di compiuta divinizzazione dell’uomo che si realizza soltanto nella piena conformazione a Cristo. Il medesimo ideale di rinnovante *Christiformitas* venne profondamente condiviso da don Giuseppe con il suo intimo sodale e Maestro di spiritualità, il compianto e caro don Nicola Giordano, salito alla Casa del Padre nella festa liturgica della Trasfigurazione di questo anno 2019. Quale segno delicato della loro fraterna e inscindibile amicizia, questa raccolta di scritti di

⁸ Costituzione Dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium*, V. *L’universale vocazione alla santità nella Chiesa*, n. 40, in *Concilio Vaticano II. Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni*, Testo ufficiale e traduzione italiana, Città del Vaticano 1998 (Collectio Vaticana. 1. *Il Concilio Vaticano II*), p. 213.

⁹ *Ibidem*.

don Giuseppe viene pubblicata per i tipi editoriali del Movimento di Spiritualità «Vivere In», fondato, unitamente all'Istituto secolare «Jesus Victima», verso la fine degli anni Cinquanta del secolo scorso da don Giordano, con il quale anche chi scrive ha condiviso feconde esperienze di servizio culturale alla Chiesa pugliese e al mondo accademico e degli Studi.

Nella visione antropologica di don Giuseppe, illuminata dal portato teologico del Vaticano II e verificata nel concreto della sua esperienza pastorale e di compositore di *musica santa*¹⁰ – come egli ama puntualizzare – per la liturgia, le arti nella loro sinfonica corallità forniscono una conoscenza indispensabile e insuperabile della natura dell'uomo, perché ne dichiarano grandezze e miserie, aspirazioni e delusioni, sogni e realtà, rivelandone, così, lo spirito più profondo¹¹. La liturgia, come sottolineato da Crispino Valenziano, Maestro e sodale di don Giuseppe, è «arte in se stessa e termine di conoscenza spirituale» nonché «primo principio nella veicolazione di grazia del mistero a noi»¹².

Il nome dell'illustre liturgista di Cefalù mi consente, in questa sede, di fare anche grato ri-

¹⁰ Cfr. G. LIBERTO, *Cantare il Mistero. Musica santa per la liturgia*, Panzano in Chianti (FI) 2014.

¹¹ Cfr. *Il Concilio Vaticano II. Crocevia dell'Umanesimo contemporaneo*, a cura di A. BIANCHI, Milano 2015.

¹² Cfr. C. VALENZIANO, *Architetti di chiese*, Bologna 2005, pp. 55-57.

cordo di sua sorella, la Reverenda Madre Maria Giovanna Valenziano O. S. B., abbadessa del monastero di S. Cecilia in Trastevere, la quale mosse i primi passi della sua vita monastica presso il monastero di S. Giovanni Evangelista in Lecce, al quale sono legato da una pluridecennale collaborazione sul versante degli studi monastici e più in esteso della vita religiosa nel Medioevo.

L'evocazione della cara figura di religiosa della Madre Valenziano, tra i più convinti estimatori e cooperatori liturgici e culturali di don Giuseppe, richiama il ricco sostrato umano della sua attività di promozione liturgica, nutrita di profonde e fedeli amicizie.

Sotto le specie letterarie del sano realismo e della evangelica, incrollabile speranza di don Giuseppe in Dio e nell'uomo sembra, pertanto, di poter rileggere, come in filigrana, le parole pronunciate da san Paolo VI (1897-1978) il 7 dicembre 1965, nell'omelia per la IX Sessione del Concilio Vaticano II, la cui confidente temperie teologica e pastorale costituisce il principio ispiratore della vita presbiterale e dell'opera di rinnovamento liturgico del Maestro Direttore Emerito della Cappella Musicale Pontificia 'Sistina':

In verità la Chiesa, riunita in Concilio, ha rivolto senza dubbio la sua attenzione – oltre che a se stessa e ai rapporti che la uniscono a Dio – soprattutto anche all'uomo, come effettivamente in

questo tempo le si presenta davanti; [...] l'uomo che piange con passione le sue sorti funeste; l'uomo che crede inferiori a sé gli altri, sia del passato che di questo nostro tempo, e perciò è sempre fluttuante e artificioso, egoista e feroce; l'uomo insoddisfatto di sé, che scoppia in risate e sparge lacrime; l'uomo versatile in tutto, pronto a recitare qualsiasi parte; l'uomo intento morbosamente alla sola indagine scientifica; l'uomo che come tale ragiona, ama, suda nelle fatiche, volge sempre l'animo a qualcosa, come quel «figlio che si dilata» (*Gn 49, 22* Vlg); l'uomo che va guardato con un certo sacro rispetto per l'innocenza del suo infantilismo, per il mistero della sua miseria, per la pietà che suscita il suo dolore; l'uomo che ora si interessa soltanto di se stesso, ora ricerca la società; l'uomo insieme «lodatore del tempo passato» e insieme impaziente del tempo futuro, immaginandoselo più radioso di quello trascorso; l'uomo da una parte soggetto alle colpe, dall'altra adorno di sante virtù, e così via.

L'umanesimo laico e profano si è alla fine delineato nella sua paurosa dimensione e ha sfidato a duello, per così dire, il Concilio¹³.

E con papa Montini, il nostro caro Festeggiato condivide la certezza nella misericordia del Padre, che in Gesù rende l'uomo nuovo e felice:

Per provarlo basti ora rievocare queste parole infuocate di Santa Caterina da Siena: «Nella tua

¹³ *Omelia del Sommo Pontefice Paolo VI nella IX Sessione del SS. Concilio (7 dicembre 1965)*, in *Concilio Vaticano II. Costituzioni, Decreti, Dichiarazioni* cit., p. 1373.

natura, Deità eterna, conoscerò la natura mia» [Orazione 24]. È vita la religione cattolica, perché spiega la natura dell'uomo e il suo fine ultimo e gli attribuisce il senso più pieno; è vita, infine, perché è da considerare come legge suprema della vita, e perché infonde alla vita una misteriosa energia tale che la rende veramente divina¹⁴.

È lo stesso don Giuseppe a porre in evidenza, in un suo *Indirizzo di Saluto al Santo Padre Benedetto XVI* nel 2006, la vitale sinergia tra il passato e il presente e la santa inquietudine cristiana tra il “già” e il “non ancora”, quali *premesse* e *promesse* della piena realizzazione dell'unione teandrica, prefigurata e anticipata nell'azione liturgica della Chiesa universale, «Madre e Maestra di tutte le genti»¹⁵:

Anche l'arte della preghiera liturgica in canto vive nella tensione di questo rinnovamento vitalmente radicato nella tradizione, secondo il principio di sant'Ambrogio: «Nova quaerere et parta custodire» (*Il paradiso terrestre*, 4, 25). Principio di sapiente equilibrio e di illuminante lungimiranza, perché ribadisce il legame inscindibile con la tradizione e favorisce il fecondo sviluppo verso il nuovo.

¹⁴ *Ibid.*, p. 1381.

¹⁵ Cfr. *Lettera Enciclica Mater et Magistra del Sommo Pontefice Giovanni PP. XXIII [...] sui recenti sviluppi della questione sociale, alla luce della Dottrina cristiana* (15 maggio 1961), *Introduzione*, n. 1.

Ed è un dinamismo che la musica per la liturgia è sempre chiamata a vivere, se vuole essere, in tutti i tempi, la via che conduce a Cristo¹⁶.

A Gesù Cristo che, secondo la bella notazione di Papa Francesco, «è il volto della misericordia del Padre»¹⁷.

¹² G. LIBERTO, *Indirizzo di Saluto al Santo Padre Benedetto XVI*, in BENEDETTO XVI, *Dare bellezza per la gloria di Dio*, cit., p. 16.

¹⁷ PAPA FRANCESCO, *Misericordiae Vultus* cit., n. 1.